

The title 'PASSAGGI' is rendered in a large, black, serif font. The letter 'P' is white and set within a blue square. The letters 'A', 'S', 'S', 'A', 'G', 'G', 'I' are black. The text is overlaid on a grid of thin black lines. A vertical line passes through the center of the 'G's, and a horizontal line passes through the middle of the letters. A blue asterisk-like symbol is positioned at the intersection of these lines over the second 'G'.

PASSAGGI

L'Umbria nel futuro

Rivista semestrale di società e cultura

I.2018

MORLACCHI EDITORE

PASSAGGI

L'Umbria nel futuro

Rivista semestrale n.1/2018 (giugno)

Direttore responsabile

MARIA GABRIELLA MECUCCI

Comitato di redazione

ANTONIO ALLEGRA

PIERPAOLO BURATTINI

MARINA BON VALSASSINA

ANDREA CHIOINI

DOMENICO CIALFI

MARCELLO MARCELLINI

RUGGERO RANIERI (Coordinatore)

SERGIO SACCHI

Hanno collaborato alla cura redazionale di questo volume: per la sezione “Il lungo addio” Maria Gabriella Mecucci, Ruggero Ranieri e Sergio Sacchi; per la sezione “Quando l’ambiente è cultura” Marina Bon Valsassina.

Abbonamenti: www.morlacchilibri.com/riviste

Realizzata con il contributo di



Fondazione
Ranieri di Sorbello

BIBLIOTECA, ARCHIVIO, COLLEZIONI D'ARTE

ISSN: 2464-9627

ISBN: 978-88-6074-985-7

Progetto grafico e impaginazione: Jessica Cardaioli e Francesco Montegiove

Assistenza redazionale: Eleonora Antonini

Copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di giugno 2018 presso la tipografia “Digital Print-Service”, Segrate (MI).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com/universitypress

ATTUALITÀ

“Il lungo addio”_7

R. Ranieri_LA FINE DELL’UMBRIA ROSSA: DIECI ANNI DI STORIA ELETTORALE_9

M.G. Mecucci_I PARTITI: SPLENDORE E INIZIO DI UN LUNGO DECLINO_21

A. Stramaccioni_PRESIDENTI E SINDACI ELETTI DIRETTAMENTE:

LA SFIDA BIPOLARE NELLA REGIONE ROSSA_37

W. Patalocco_LA CRISI DEL SISTEMA TERNANO_47

F. Bozzi_MASSONERIA: STORIA DI SCONTRI INTERNI ED ESTERNI
ANCHE IN UMBRIA_55

S. Sacchi_UNA CULTURA IMPRENDITORIALE FRAGILE: IN CHE SENSO?_75

P. Lolli_LA PERUGINA DAGLI ANNI ’70 A OGGI_83

U. Sbarra_LA CRISI DELLA RAPPRESENTANZA E LE DIFFICOLTÀ DEL SINDACATO_89

Appendice

F. Buitoni_RISORGIMENTO E MANCATA FORMAZIONE
DELLA CLASSE DIRIGENTE_I 13

M.G. Mecucci_SEVERINO CESARI: DALL’UMBRIA AL CUORE DELL’EINAUDI_I 35

QUANDO L’AMBIENTE È CULTURA

Introduzione_139

M. Virili_LA CASCATA DELLE MARMORE COME OPERA DELL’UOMO_I 43

A. Masseini_PER IL TRASIMENO MANCA UN PROGETTO VERO_I 65

A. Dragoni_LE CITTÀ COME LUOGHI DELL’INSTABILITÀ_I 79

P. Verducci_VILLAGGI INTELLIGENTI PER I TERRITORI UMBRI
COLPITI DAL SISMA_I 87

E. Tombesi_IL POST: IMPARARE A GUIDARE IL “BOLIDE” DEL PROGRESSO_201

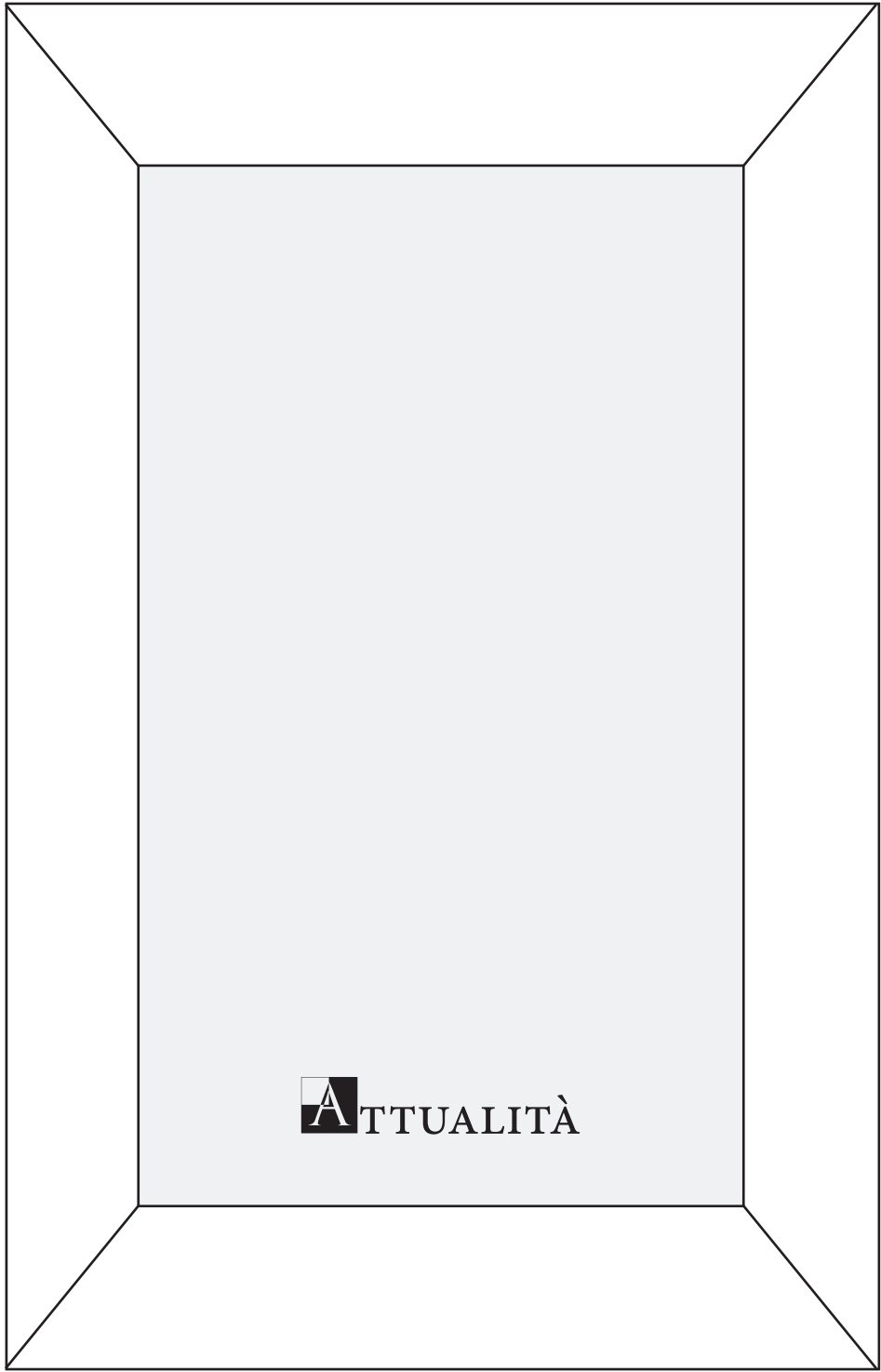
R. Boini_PRODOTTI TIPICI E AMBIENTE COME MOTORE DI SVILUPPO_209

C. Gaiardoni_CIBO E LETTERATURA: UN BREVE PERCORSO,
QUALCHE SUGGERZIONE_215

 LEGGI E DECRETI CHE PENALIZZANO ECOSISTEMI E BIODIVERSITÀ

Intervista a Silvano Landi, a cura di G. Paris_219

L. Fressoia_BREVE STORIA DELL’IMPEGNO DI ITALIA NOSTRA_229



ATTUALITÀ

“Il lungo addio”

In un periodo di terremoti politico-elettorali, è particolarmente importante per darne una spiegazione fare un esame approfondito delle classi dirigenti e della loro storia. Per quanto riguarda l'Umbria non c'è dubbio che, dopo un lungo periodo che potremmo definire di grande stabilità, nell'ultimo decennio si sono verificate molte novità. E nelle recenti consultazioni politiche del 4 marzo (boom della Lega) e amministrative del 10 giugno (pesante sconfitta PD a Terni) si è verificato un cambiamento radicale: l'Umbria rossa è stata smacchiata, anche se la sinistra governa ancora la Regione e alcuni importanti Comuni.

Ruggero Ranieri in questo numero della rivista *Passaggi* fa un'attenta analisi dei mutamenti elettorali intervenuti a partire dal 2008. Mentre Walter Patalocco indaga le ragioni del “sisma elettorale” ternano, dove il PD non è entrato nemmeno al ballottaggio. Ma la crisi in Umbria degli eredi del PCI era iniziata molto prima e si è intrecciata con quella nazionale. Alberto Stramaccioni racconta i profondi mutamenti intervenuti negli anni Novanta che hanno visto una profonda riorganizzazione dei poteri legata al cambiamento delle leggi elettorali.

Gabriella Mecucci va ancora più indietro nel tempo e prende in esame un periodo della recente storia dell'Umbria in cui PCI, DC e il PSI godevano di buona salute. Un decennio in cui il dibattito politico regionale fu particolarmente ricco e articolato: quegli anni Sessanta che videro al centro del confronto il regionalismo e la pianificazione regionale. Nello stesso saggio si prende poi in esame la complessa vicenda che portò alla sostituzione del primo presidente della giunta regionale, Pietro Conti, sino ad arrivare ai primi segnali dell'inizio della crisi dei partiti, già manifestatasi a partire dagli anni Ottanta.


Ma in una riflessione sulle classi dirigenti umbre del dopoguerra non poteva mancare un'analisi sulla “fragilità” della cultura imprenditoriale ed è quello che fa Sergio Sacchi, mentre Primo Lolli si occupa della Pe-

rugina. Ulderico Sbarra mette al centro del suo articolato saggio la crisi della rappresentanza all'interno della quale colloca le difficoltà del sindacato. Non manca nell'intervento del segretario regionale della CISL una ricognizione fortemente critica sul modello di sviluppo umbro. E infine Franco Bozzi riflette sulla storia della Massoneria con interessanti riferimenti alle vicende umbre.

A proposto di classe dirigente questo numero di Passaggi ospita in appendice un articolo di Franco Buitoni, scomparso due anni fa. Si tratta di un saggio molto interessante, scritto da giovanissimo, e che analizza le contraddizioni del Risorgimento italiano. Intendiamo così ricordare questo imprenditore-intellettuale, esempio positivo della qualità e dell'impegno di una famiglia della borghesia perugina che più di ogni altra ha segnato la vita della città, della regione e del settore alimentare e dolciario del paese.

Sempre in appendice pubblichiamo un ricordo di Severino Cesari, scomparso da qualche mese. Anche lui – in modo diverso da quello di Franco Buitoni – può essere considerato espressione di alto livello della classe dirigente che si è formata, almeno in parte, nel capoluogo umbro. Cesari infatti è stato l'inventore, insieme a Paolo Repetti, della collana Einaudi “stile libero”. Un'iniziativa decisiva per salvare e rilanciare la casa editrice che più di ogni altra è stata protagonista del dibattito culturale italiano.

LA FINE DELL'UMBRIA ROSSA: DIECI ANNI DI STORIA ELETTORALE

e recenti elezioni, le politiche del 4 marzo e le comunali del 10 giugno, ci restituiscono una geografia elettorale dell'Umbria molto diversa dal passato, per usare un eufemismo. Alle politiche la coalizione di centro-sinistra, attestandosi al 27,5%, è risultata terza, dopo il centro-destra e i 5 Stelle, rispettivamente al 36,8 e al 27,52. In altre parole, il centro-destra stacca il centro-sinistra di oltre 9 lunghezze, cosa mai successa in passato. C'è, poi, da rimarcare il voto delle comunali a Terni, dove il centro-destra, in netto vantaggio, va al ballottaggio con i 5 Stelle, lasciando il centro-sinistra in terza posizione, con un gramo 15%.

Il voto politico del 4 marzo ha portato un grande cambiamento nazionale, con l'emergere di due forze di protesta, e cioè i 5 Stelle e la Lega, che poi hanno dato vita a una coalizione di governo giallo verde. Le spiegazioni di quanto è avvenuto sono, e saranno, molteplici – lo scontento sociale e le vaste zone di povertà provocate dalla lunga recessione iniziata nel 2008; le paure legate alla questione dell'immigrazione di massa, l'impopolarità delle forze di governo tradizionali e altre anco-

ra. In Umbria la lettura di questi fenomeni deve, imprescindibilmente, partire dalla crisi verticale apertasi ormai da dieci anni nel PD e nel suo sistema di alleanze.

Il PD e il suo lungo e progressivo declino

Se vogliamo considerare una linea rossa che collega il PD attuale ai suoi predecessori, fino al PCI di togliattiana memoria, allora si può affermare che nel 2018 si è chiuso un ciclo apertosi addirittura nel 1963. Fu in quelle elezioni politiche, infatti, che il PCI fece un balzo in avanti, affermandosi come il primo partito e scavalcando così la DC. Nel 1968, il PCI fece un altro balzo in avanti, superando il 40% e preparandosi a egemonizzare la Regione, nata con le elezioni del 7 giugno 1970. Da allora il PCI, con qualche piccola oscillazione, rimase su percentuali superiori al 40% e fu, quindi, in grado di dare le carte di tutte le amministrazioni regionali, provinciali e dei maggiori comuni, pur all'interno di alleanze con altre forze di sinistra, in primo luogo i socialisti. A partire dal 1989, lo scenario cambiava, il PCI si trasformava in PDS, poi DS, e da questa scomposizione trasse linfa una area di sinistra-sinistra, che auspicava soluzioni più radicali. Comunque sia, anche negli anni '90, dove pure, come scrivono in questo numero Stramaccioni e Patalocco, emersero le prime fratture e contraddizioni nel blocco politico dominante e si fecero avanti schieramenti di centro-destra, la forza elettorale del maggior partito della sinistra si riconfermò. Da percentuali superiori al 40% ci si attestò in una forbice, fra il 35 e il 40%. Per esempio il PDS nelle elezioni regionali del 1995 fu votato dal 38,7% degli elettori. Sul suo fianco sinistro trovò espressione, inoltre, Rifondazione Comunista, che totalizzò percentuali spesso vicine o superiori al 10%. A una stagione di aperture riformiste negli anni '90 seguì poi, a cavallo del 2000, un ritorno a una prassi politica vicina alle sensibilità egemoniche del passato, caratterizzata dai mandati di Maria Rita Lorenzetti alla Regione e da un sindaco come Renato Locchi a Perugia. Entrambi questi esponenti totalizzarono percentuali di voto molto elevate e nelle coalizioni che li esprimevano i DS di nuovo superarono il 40% dei voti.

L'Umbria rimaneva, quindi, una roccaforte di sinistra. E le politiche del 2008 ne offrirono un'ultima, convincente testimonianza. Si entrava allora nell'era del PD, un processo politico di aggregazione fra forze riformiste di varie culture, presieduto nella fase iniziale da Walter Veltroni, che vi portava un afflato maggioritario, in qualche modo da democratico americano. Il PD totalizzò allora più del 44% dei voti, in termini assoluti 250.000 suffragi, che portava la coalizione di centro-sinistra a oltre il 47%. Il risultato in Umbria, quindi, fu il rovescio speculare del risultato nazionale, che vide una vittoria schiacciante del PDL e della coalizione di centro-destra.

L'anno successivo, 2009, si votò prima alle europee e poi per le provinciali e per molti comuni importanti. E qui notiamo una prima importante falla. Alle europee, il PDL, superò i voti del PD, che rispetto all'anno precedente perse ben 10 punti percentuali, (in termini assoluti 78.000 voti) scendendo al 34%. Come interpretare questo scossone? Dal punto di vista elettorale esso fu in una certa misura determinato da una redistribuzione di voti all'interno del centro-sinistra: dal PD a due liste della sinistra radicale e all'Italia dei Valori e alla lista Bonino. Nelle politiche del 2008 aveva funzionato il richiamo al voto utile e la sinistra radicale era quasi scomparsa, nel 2009 essa si riprese una parte del suo elettorato di area, arrivando poco sotto al 10% e anche l'IDV migliorò la sua performance rispetto all'anno precedente. Il sorpasso del PDL sul PD, quindi, non impedì all'insieme della coalizione di centro-sinistra di prevalere nettamente. Non si può, tuttavia, derubricare quel risultato a un semplice rimescolamento di carte all'interno della sinistra, perché, per la prima volta, ci fu un travaso di voti dal PD al PDL, ma anche alla Lega e all'UDC, senza che si verificasse un flusso paragonabile nella direzione opposta.

Alle provinciali e alle comunali dello stesso anno il fenomeno si ripeteva, anzi si aggravava. Alle provinciali vinsero Guasticchi a Perugia e Polli a Terni, con percentuali, tuttavia, molto ridotte rispetto alle provinciali precedenti. Il PD non recuperò affatto i voti persi alle Europee, ma perse altri quattro punti percentuali, ottenendo a Perugia il 31,08% e a Terni il 33,7%. Rispetto alle precedenti provinciali mancarono al PD otto punti a Perugia e quattro a Terni. I danni furono, in parte, limitati dalle buone prestazioni degli alleati, ma le maggioranze che si determinarono nei consigli provinciali furono più esigue che nel passato.